

FAREPOESIA

RIVISTA DI POESIA E ARTE SOCIALE / N. 3 OTTOBRE 2010



IN QUESTO NUMERO: Fluxus, Bologna e la poesia, Bologna come Parigi, Poesia civile, Arte Globale, Edizioni Farepoesia, Brugnaro, F. Schlegel, CicloPoEtica, Fargione, Poesia in scatola, Bertini, Ferrari, Lauretano, Abate, Michelone, Brunozzi, Ancarani, De Luca, Júdice, Renzi, Baracchi, Mari, Bellarosa, Cassaglia, Ariano, Truglia, Bini, Da Lio, Gallerani, Palestina, Cerquiglioni, grafic, libri, idee, Poesia e canzone d'autore, Accrocca, De March, Ugolini, Assessori all'incultura, altro...



EDIZIONI

FAREPOESIA

Stefano Serri, *Una fede rossa*, Incontri editrice, 2008, 12,00

Ci sono libri che sembrano fatti per cambiare le carte in tavola, per mischiare le coordinate più sicure sulle quali si pensa sempre di poter contare. Ed è il caso di questo *Una fede rossa* di Stefano Serri, poeta modenese giunto alla terza raccolta (con una quarta attualmente in avanzato stato di lavorazione). Alle polarità della lirica breve, condensata, e della narrazione onnivora in versi dispiegata fra personaggi e faccende, *Una fede rossa* contrappone una terza via possibile di poemetto sì narrativo, ma abbondantemente meditativo (con tutte le cautele del caso, aggiungerei "filosofico"). L'indicazione geografica è decisamente importante, volendo analizzare questa opera dal respiro poematico. Protagonista indiscussa è l'Emilia-Romagna (sia con che senza trattino), luogo fisico e cerebrale, alla ricerca di una nuova collocazione, spogliata dei propri miti (talvolta sovrabbondanti e a rischio di ripiegamento su sé stessi) e di ritorno ad un passato meno schiacciato sulla nostra prossimità, e aperto alla rilettura di luoghi certamente monumentalizzati, ma non ancora inerti, visto il richiamo suggestivo che sanno ancora evocare.

C'è un'identità (nel senso di coincidenza) forte, tra le pagine di questo libro. Alla ricerca tra gli spazi si accompagna una contestuale, continua, ossessiva interrogazione dello spazio interiore, condotta coi toni del dialogo, del pensiero ad alta voce, non di rado della stupefatta esclamazione della riscoperta improvvisa ed entusiasmata dell'esistente.

Non manca, nel ricco catalogo di questo viaggio, una memoria letteraria, volta a rileggere *topoi* cari alla poesia con l'occhio e la lingua di un poeta che (non solo anagraficamente) ha entrambi i piedi nel nuovo millennio. Passiamo così dall'estasiante visione del Duomo di Modena («il tempio degli uomini liberi», secondo una suggestiva formula di Dario Fo), sulle cui facciate riprendono vita le bianche sculture di Wiligelmo, in una danza che riformula la creazione scostandosi dalla dura lingua sapienziale del Testamento, alla meditazione cimiteriale sulle «urne de' forti» che sono, con il loro magistero, esempio e fonte di ispirazione per chi li omaggia (e per Serri il sepolcro da visitare è quello di Pier Vittorio Tondelli), per giungere alla salvezza cristiana della Certosa – significativamente preceduta dalla preposizione «nella», al

posto del «presso» carducciano, proprio ad introdurre una riflessione di rara intensità ed esultanza riguardo i problemi della salvezza, della fede, del trascendente. Al binomio – talvolta asfittico – memoria/identità, Serri aggiunge l'ingrediente della speranza, oggetto misterioso che si concretizza (come nell'intensa *2 Agosto 1980*) nello scioglimento del binomio stesso, interpolandolo di gesti umani, aspirazioni, utopie innate, banalizzate dal discorso cinico del contemporaneo, ma immortali angeli dell'umanità.

Nonostante indulga a tratti in qualche ricamo verbale di troppo, Serri trova una formula-libro e una forma-poesia decisamente personali, tralasciando ogni cerebralismo e facendo del suo verso narrativo lungo una estesa, avvolgente confidenza al lettore, che riscalda la carta tra le mani e abbatte la barriera della pagina. Non necessariamente un libro per emiliano-romagnoli.

Marco Bini